

SR. VIVIAN MILLER ASC

Rosie & Maria



TRADUZIONE:

Sr Giuseppina Fragasso ASC
Sr Maria Iometti ASC

VI AMIAMO...

Maria De Mattias
E
Le prime Adoratrici
Gaspare Del Bufalo
E
Giovanni Merlini





Mi chiamo Rosy... meglio conosciuto come
FICCANASO.

Sapete perchè? Perchè ho una curiosità naturale
una facilità di relazione per cui sono informato di
tutto.

Ho una storia molto interessante da raccontarvi.

Si tratta di un mio e di un vostro antenato!

Noi asini generalmente abbiamo corta memoria,
ma... il mio bis bis BIS NONO nella sua vita ha avuto
una esperienza interessantissima e voleva che noi
la tramandassimo di generazione in generazione.

Abbiamo raccontato questi ricordi durante tutti gli
anni e ORA
tocca a me raccontarvi.



Questo è il ritratto del mio bis bis bis nonno nato
nel lontano 1830.

Anche lui si chiamava FICCANASO;
voglio dire ROSY, però...

tutte due secondo le circostanze.

Era ancora giovane quando si legò con una certa
MARIA DE MATTIAS.

Facciamogli raccontare la storia.



Veramente non fui molto felice il giorno
in cui il mio padrone mi vendette
a una DONNA!

e a un prezzo miserabile!

Ma ben presto mi accorsi che
ero veramente fortunato.

Questa donna era buona...gentile... e premurosa.
Era la superiora di un grande gruppo di donne. Esse
la chiamavano: "Madre".

La gente nel paese la chiamava: "Maestra".

Ma IO la chiamavo "La mia Maria".

Ritornando a quel gruppo di donne...

Io fui molto chiaro fin da principio
che NON avevo alcuna intenzione di lasciarmi
cavalcare da nessun'altra all'infuori della "Madre".

(Ella era abbastanza snella...
mentre alcune di loro...)

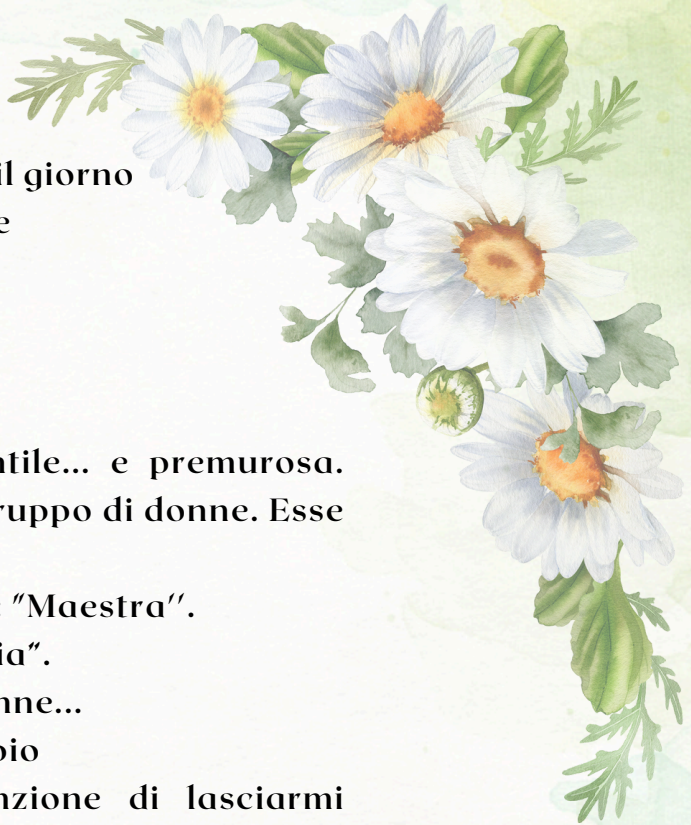
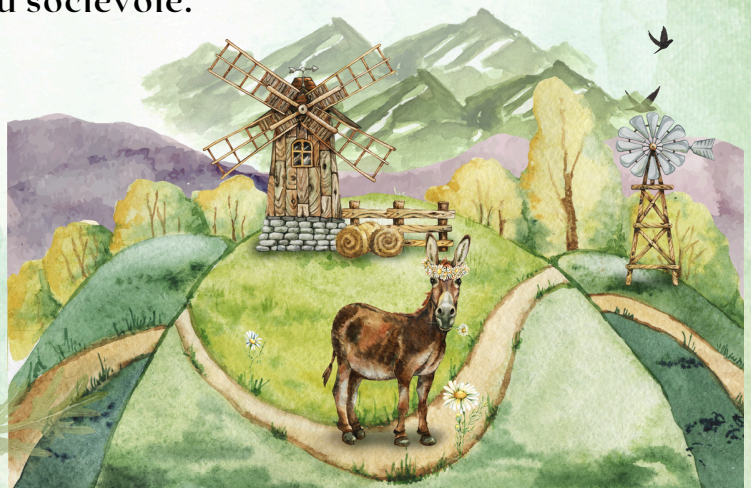
Una volta una suora tentò di cavalcarmi.

Io impuntai fortemente gli zoccoli
anteriori nel terreno e sollevai quelli
posteriori tanto che la feci volare
sulla mia testa e andò a finire in un'aiuola di fiori.

Era così buffa. Io risi, ragliai a lungo e forte.

Credetemi... ella non ci provò più.

La mia Maria mi rimproverò,
mi fece calmare, esortandomi a
d'essere più socievole.





Io con la mia Maria ho
percorso chilometri e
chilometri su e giù per le
montagne dell'Italia
centrale.

Mi piace ricordare alcuni
viaggi che facemmo.

Aveva il cuore di una
mamma. Visitava spesso le
sue suore, e appena sapeva
che una suora era malata,
correva da lei.

Si poteva indovinare quando
il viaggio era per uno di
questi motivi, perchè lei
gentilmente mi spronava:

"Su, su... coraggio, mio caro.
Su, su."



Quando il tempo era buono
ella mi cavalcava,
ma quando il vento e la pioggia ci
sorprendevano, ella camminava a
fianco a me.

Ci intendevamo: Ella si preoccupava
di me, e io di lei.

Spesso mi chiedevo di quella tosse che
qualche volta la lasciava senza
respiro.

Qualche volta, sfinita, poggiava la
sua testa sul mio fianco per riposarsi
qualche minuto. Io capivo che era
stanca e malata...

ma che cosa potevo fare?

Una volta, andando verso Morino, perdemmo la
strada. Io non sapevo dove andare. Le mie lunghe
orecchie captavano frasi come: "Provvidenza di
Dio" ... "Confido"... "Dammi luce" ...

Sapevo che stava pregando.

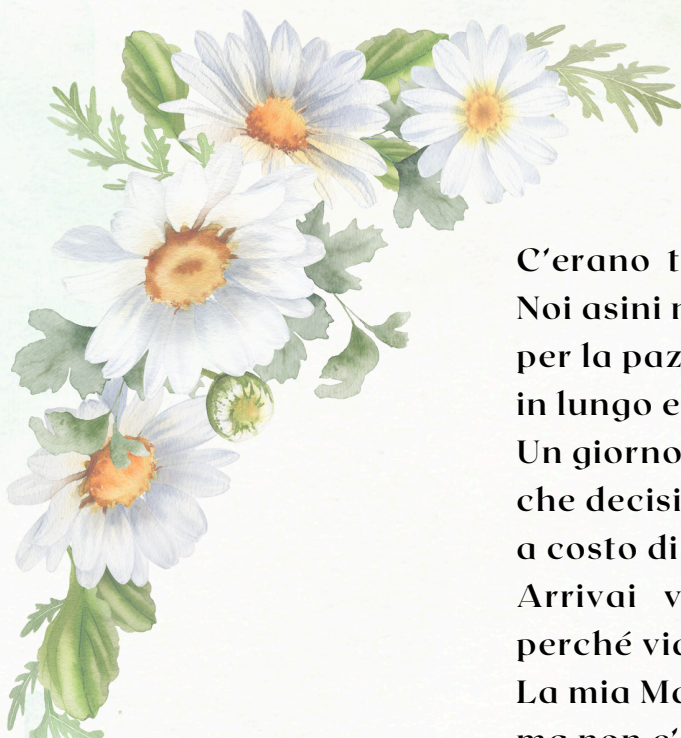
Lo faceva così spesso. Allora improvvisamente udii
una voce, e vidi un fanciullo.

Mi piaceva e gli permisi
di prendere le mie briglie
e guidarmi. E guarda un po':
In un minuto eravamo sulla
strada maestra, e il piccolo
era scomparso.

Le suore cantavano gioiosamente
il loro "grazie".

Io tagliavo nel miglior modo
che potevo... stonato... ma con ritmo.





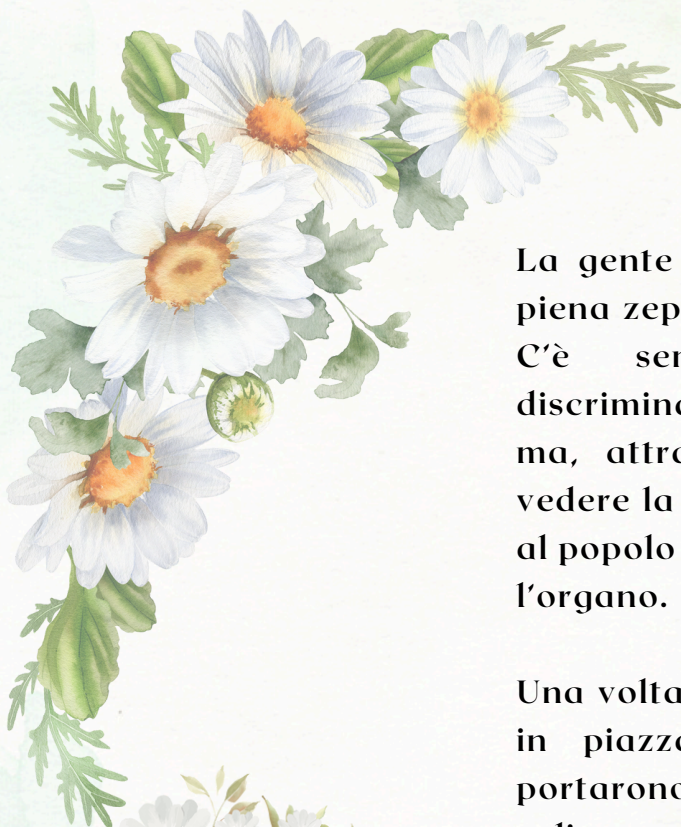
C'erano tempi in cui non c'era molto cibo.
Noi asini non siamo famosi
per la pazienza e tagliavo la mia protesta
in lungo e in largo.

Un giorno ero così affamato
che decisi di avere la mia razione
a costo di andare nel refettorio delle suore.
Arrivai vicino alla finestra e mi fermai,
perché vidi tutte le suore sedute in silenzio.
La mia Maria stava pregando,
ma non c'era niente a tavola.
Quando finì e si sedette...



Io vidi un uomo venire dalla strada.
Strano a credersi, Egli bussò alla porta
e dette TUTTO alle suore.
Gli applausi e la gioia delle suore
confermarono le mie intuizioni.
Il cesto conteneva il loro pranzo:
pane, formaggio, frutta, vino, salame...
e anche una carota per me.





La gente amava Maria. La Chiesa era piena zeppa quando lei stava nel paese. C'è sempre stata una rigida discriminazione verso noi quadrupedi, ma, attraverso la finestra io potevo vedere la Mia Maria sia quando parlava al popolo sia quando cantava e suonava l'organo.

Una volta cominciò a parlare alla gente in piazza. Subito alcuni uomini le portarono un tavolo e la invitarono a salire... così che tutti potessero vederla. Ero molto orgogliosa della Mia Maria. Come ho detto sopra, alla mia Maria piaceva cantare.

Ella cantava alcuni inni così spesso che io quasi quasi potevo impararli. Molte volte ho desiderato essere un grande cantore per unirmi a lei nel cantare inni alla Madonna e al Preziosissimo Sangue.

Confidenzialmente devo dirvi che NON tutte le melodie erano religiose. Qualche volta io trotterellavo al suon di Tarantelle, Quadriglie e Canzoni napoletane. "O SOLE MIO".



Una volta devo confessare che ero
impaurito davvero perché non sapevo
CHE COSA STAVA SUCCEDENDO!!??

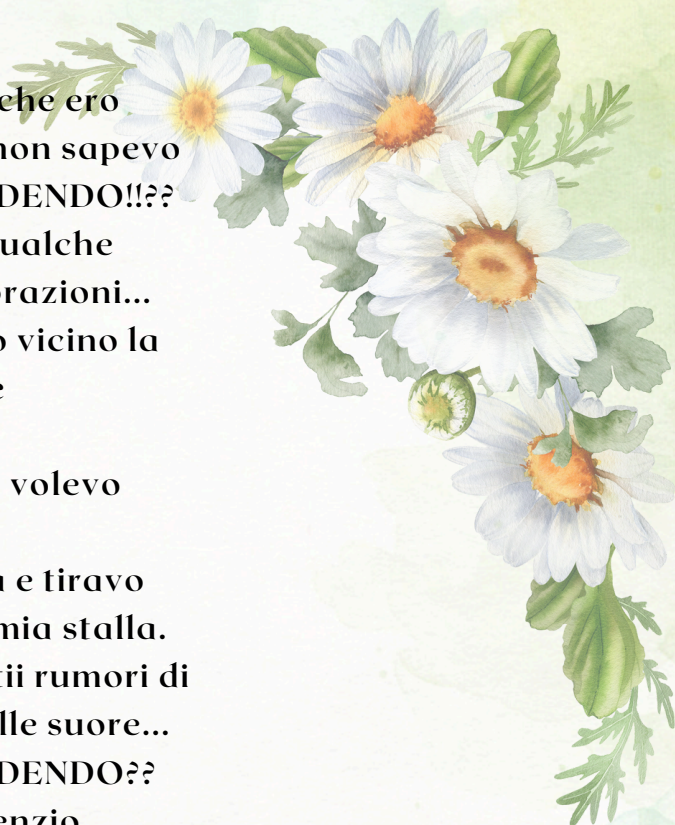
Era nella tarda notte. Per qualche
ragione c'erano tante celebrazioni...
gruppi di uomini passavano vicino la
casa cantando ad alta voce
VIVA L'ITALIA!

Stavo di mal umore, perché volevo
dormire.

Ragliavo la mia impazienza e tiravo
calci contro le pareti della mia stalla.
Quando all'improvviso sentii rumori di
vetri rotti e alcune grida delle suore...
CHE COSA STAVA SUCCEDENDO??
Ma poco dopo, tutto era silenzio.

Stavo tremando come una foglia. Non c'era
altro da fare che sdraiarmi in un angolo e
aspettare la mattina. Come avrei voluto la
Mia Maria vicina, ma certamente stava
calmando le suore. Immaginavo che ella
spingeva le suore in chiesa. (Sembra, che
questo era il loro posto favorito quando le
cose non andavano bene).

La mattina dopo, tutto era calmo, così
passeggiai intorno e vidi le finestre rotte.
Mai comprenderò la gente!



Tra i miei ricordi spiacevoli ci sono i viaggi fatti dalla Mia Maria senza di me. Io la vedevo partire in una bella carrozza, e sapevo che viaggiava per Roma o per qualche altro posto distante. Direte che ero geloso.

Una volta ella stette fuori molto tempo. Io avevo da fare ogni tipo di lavoro come: portare l'acqua e la legna in cucina, o ceste piene di uva.

A me piaceva la vendemmia e voi sapete perché.

Dopo quasi un anno la Mia Maria ritornò. Sembrava così stanca... ma FELICE di essere a casa.

Facemmo parecchi altri viaggi insieme ma non eravamo più giovani. Ambedue ci stancavamo facilmente, e i chilometri sembravano allungarsi in proporzione alla nostra stanchezza.

Io rimanevo sempre più tempo nella mia stalla ed ella spendeva sempre meno tempo in Acuto.

E così un giorno suor Berenice (la suora da me preferita dopo Maria) venne a vedermi.

Ella piangeva.

Si fermò con me lungo tempo.

Io ero stanco e così mi sdraiai per un lungo sonno.



Il mio bis bis bisnonno non si sveglia
più... o se si svegliò, fu nel
PARADISO DEGLI ASINI!
Mi piace immaginarlo guardando in
alto e vedere in una bella visione
LA SUA MARIA in una felicità senza
fine sorridendo verso di lui, i suoi
discendenti...
e su tutti voi...



Bene:
Questa è la storia.
Vi piace?

